Il Guglielmo

Liceo Scientifico Statale "G. Marconi" Parma

ANNO XII
NUMERO I
DICEMBRE 2017

ITALIA: LA PARITA' DI GENERE E' ANCORA UN MIRAGGIO?



Attualmente la condizione femminile del paese in cui viviamo è ambigua. Quantunque vi sia stato il susseguirsi di decenni di lotte finalizzate all'emancipazione, intraprese principalmente dal Dopoguerra ai primi anni Novanta, tuttavia nel Ventunesimo secolo è consistente il numero di donne i cui diritti sono assiduamente lesi. Emmeline Pankhurst (1858-1928), attivista e politica britannica che guidò il movimento delle suffragette femministe, svolse un ruolo di fondamentale importanza per il raggiungimento del suffragio femminile in Gran Bretagna. Mercé la sua tenacia e il sacrificio della vita di altre compagne, nel 1918 la Representation of the People Act 1918 concesse il diritto di voto alle donne di età superiore ai 30 anni. In seguito, nel 1928, tutte le donne al di sopra dei 21 anni ottennero il diritto di votare come i coetanei maschi. In Italia la storia dell'emancipazione femminile è differente: risalgono al 1946 le prime elezioni a suffragio universale e al 1963 l'approvazione della legge che stabiliva la possibilità di prendere parte a cariche magistratuali. In Parlamento soltanto il 20% dei deputati e dei senatori è donna. Un'analisi della rappresentanza di genere condotta nel 2012, infatti, parla chiaro: in generale, le donne costituiscono circa il 19% sul totale dei ruoli politici elettivi o di nomina, percentuale tra le più basse d'Europa. Tina Anselmi, prima donna che ricoprì la carica di ministro della Repubblica Italiana (1976), in un'intervista al "Corriere della Sera" del 1984, dichiarò: "È necessario che le donne comincino a rendersi conto che la partecipazione politica non è un diritto di parità: è prima di tutto un dovere. Il dovere di farsi carico della soluzione dei problemi, di non limitarsi a denunciarli." Circa il lavoro e l'istruzione, le ricerche degli ultimi anni mostrano che le donne, benché all'università si iscrivano in maggior numero rispetto ai colleghi maschi, ottengano i voti migliori e si laureino in minor tempo, continuano ad affrontare enormi difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro. I risultati del World Economic Forum non mentono: il 61,5% delle donne italiane che lavorano non viene pagato adeguatamente. La pensione resta mediamente più bassa del 30,5% rispetto a quella degli uomini. Certune neppure cercano occupazione, altre sono escluse in quanto donne da alcuni settori di ricerca, poiché si prevedono, ad esempio, casi di maternità che, secondo un pregiudizio diffuso, causerebbe un obbligatorio abbandono del posto di lavoro, più "adatto", di conseguenza, agli uomini. Altre ancora emigrano (la cosiddetta "fuga di cervelli") in paesi esteri, anche extraeuropei, per trovare riscatto: si tratta di giovani studiose, intraprendenti e determinate. Esemplare è la constatazione di Rita Levi Montalcini: "La donna è stata bloccata per secoli. Quando ha accesso alla cultura è come un'affamata. E il cibo è molto più utile a chi è affamato rispetto a chi è già saturo." Si parla di "carriere in trappola", dovute a discriminazioni e pregiudizi specialmente in relazione all'attitudine femminile per discipline scientifiche, quali fisica, matematica e chimica: lo dimostrano i dati delle università di indirizzo scientifico-tecnologico e dei posti di lavoro di questo genere, che, sebbene vi sia stato un notevole progresso rispetto alle generazioni precedenti, registrano ancora una significativa minoranza di donne. Difatti, come si legge nell'articolo di Luca De Vito pubblicato su "Repubblica" il 7 novembre 2017, nel quale sono riportati dati statistici del Miur Anagrafe Studenti, il numero di giovani italiane iscritte alle facoltà ingegneristiche e scientifiche del Politecnico di Milano è nettamente inferiore rispetto a quello degli uomini: esse, nella valutazione e selezione dei corsi di laurea, sono ancora profondamente condizionate da pregiudizi e stereotipi che precludono loro una moltitudine di possibilità di affermazione personale. Amalia Ercoli-Finzi, prima ingegnera aerospaziale italiana, in una recente intervista rilasciata a "Repubblica" chiarisce l'importanza dell'incoraggiamento di cui le donne necessitano, poiché gli ostacoli che si presentano loro dinanzi sono tuttora rilevanti ed impediscono il progresso scientifico della società. In primis il sostegno deve essere fornito dalle famiglie, affinché le giovani studiose acquisiscano una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità. Tuttavia, è necessario enucleare l'errore che, di frequente, si commette quando si tratta la questione delle discriminazioni di genere: le proteste femminili, lecite, non devono sfociare nel vittimismo e nel conseguente attacco nei riguardi del popolo maschile, perché ciò comporterebbe soltanto un'ulteriore categorizzazione, non differente da quella contro cui noi stesse combattiamo. È, dunque, innegabile che vi siano stati e vi siano tuttora casi di pregiudizi e di violenza anche nei confronti degli uomini, ma le percentuali aumentano in modo allarmante quando si pone l'attenzione sul popolo femminile. Tante, troppe sono state e sono le donne vittime di violenze non solo psicologiche, bensì anche carnali: talune, come Donatella Colasanti, difesa dal celebre avvocato Tina Lagostena Bassi, Lucia Annibali, Gessica Notaro (e tante altre) sono sopravvissute e hanno cercato di raccontare la propria vicenda, altre hanno pagato un prezzo più alto. Pietro Grasso, presidente del Senato, in un'intervista al "Corriere della Sera" spiega come troppe volte sia stata messa in discussione la vittima invece del carnefice. Tramite campagne di sensibilizzazione da lui sostenute in vista del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, egli ha invitato il popolo maschile a riflettere circa la responsabilità che bisogna assumersi, poiché l'aggressività "si combatte con l'impegno degli uomini", anche di quelli che, non avendo mai maltrattato o percosso alcuna donna, hanno reagito, infastiditi, alle parole di Grasso. L'intenzione, ha spiegato, non è quella di colpevolizzare uno specifico individuo, ma urge un "cambio culturale" per il quale si impegnino tutti gli uomini. Eppure la discriminazione di genere non è circoscrivibile solo agli avvenimenti più clamorosi; contrariamente a quanto si pensi, essa è presente anche negli ambiti più infimi, quelli a cui "ormai siamo abituati e non ci facciamo caso". Basti pensare alla televisione, il più potente mezzo di comunicazione in Italia: spesso si è sottovalutato il potere che acquisisce e le conseguenze che derivano dalla persistente mercificazione del corpo femminile a fini commerciali. Le raffigurazioni delle donne sono spesso volgari e umilianti, in certi casi pressoché "inesistenti": qualche anno fa il Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) ha rivelato che il 53% delle donne che appaiono in televisione non ha voce, il 43% è associato a programmi di scarso grado culturale e solo il 2% presiede a programmi professionali di rilevante impegno sociale. Ne consegue una progressiva "cancellazione dell'identità" (Lorella Zanardo, *Il corpo delle donne* 2010), che sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti, ma senza che vi sia un'adeguata reazione, nemmeno da parte delle donne medesime: siamo tutti spettatori silenziosi. Siamo convinte che la televisione non ci riguardi, poiché non ne siamo parte integrante, crediamo che certe immagini non si riverberino nel costume degli spettatori e non occupino le menti dei bambini: si tratta in realtà della sopravvivenza della nostra identità. Non bisogna arrendersi alla mediocrità e limitarsi ad una rassegnazione passiva, bensì "coltivare il coraggio di ribellarsi - dichiarò la Montalcini - *usque ad finem*", perché le donne che hanno cercato di cambiare il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare alcunché, "se non la loro intelligenza." In conclusione, la *forma mentis* prevalente necessita modifiche non indifferenti, che possono essere avviate a partire dall'infanzia e dalla formazione dei giovani, che si imposta dalla nascita.

Chiara Brunelli

EDITORIALE



Bentornati marconiani!
Come ogni anno il giornalino del nostro istituto non mancherà il suo appuntamento con voi affezionati lettori! Il Natale si sente ormai nell'aria e, come sempre, porta con sé il primo numero de "Il Guglielmo". Anche quest'anno abbiamo deciso di cambiare la grafica e il colore: una tonalità ocra che esprimerà la vitalità di noi studenti. Nel primo numero l'articolo di copertina sarà dedicato ad un tema di agghiacciante attualità: la lotta della donna nel rivendicare i suoi diritti, tema che è stato scelto anche per ricordare la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si celebra ogni anno il 25 novembre. Sarà come sempre presente l'intervista ai neoeletti rappresentanti d'istituto, mentre nella pagina di Cultura e Società proponiamo, anziché singole canzoni, interi album che potrete comodamente ascoltare durante la lettura del nostro giornale. Nella pagina di Creatività abbiamo deciso di introdurre la rubrica "Think!" con cui potrete mettere alla prova le vostre capacità in giochi matematici e quesiti di pensiero laterale. Infine nella pagina di Scienze e Tecnologia comparirà quest'anno anche la tematica ambientale, tenendo conto delle drammatiche condizioni in cui versa il nostro pianeta. Oltre a queste novità, vi proponiamo gli articoli di sempre legati ai viaggi più sorprendenti, ai dolci più golosi, alle ultime novità in campo cinematografico. Con questo auguriamo una buona lettura ed un felice Natale da parte di noi tutti ragazzi della redazione!

Matteo Pezzani
e Lucrezia Ravasini

ALL'INTERNO

"Verso Est" e "Tre cani e un gatto : intervista ai vostri nuovi rappresentanti d'istituto"	2
"L'ultima danza di due stelle di neutroni" e "La fabbrica dei corpi umani"	3
"Die Minderheitsregierung ist besser als ihr Ruf", "What is the limit of power?", "¿Catalunya lliure?" e "La Cinémathèque française, célèbre-t-elle des harceleurs?"	4
"I fatti dal mondo", "Lo Scaffale", "L'iPod del Marconi" e "Cinepedia"	5
"Camera con vista (sul fiordo)", "Copenhagen, ottobre 2017" e "Las Vegas - Los Angeles"	6
"Amir", "Homo Marconianus" e "Think!"	7
"Dulcis in fundo" e "Bacheca"	8

Il Guglielmo

Il Marconi

VERSO EST

Prima del viaggio:

Una valigia aperta è come una porta che si apre su un mondo fatto di aspettative e pensieri.
La mente viaggia, vola e immagina luoghi densi di significato, dove gli eventi che si sono susseguiti nel corso del tempo hanno lasciato tracce indelebili. Queste possono essere dolorose o difficili, possono testimoniare atti atroci o terribili, ma non possono essere ignorate.
È nella memoria e nella storia che dobbiamo ricercare le intricate radici della nostra esistenza.
Io sto per partire, varcherò la porta e attraverserò il confine.

Giorno 1 (Campo di prigionia di Fossoli - Villaggio San Marco e campo di prigionia di Gonars)



È stupefacente il modo in cui l'uomo riesca a portare morte dove c'era vita e allo stesso tempo riportare alla vita un luogo che, fino ad allora, era simbolo di morte.

Pensieri aggrovigliati, parole che non suonano. Per noi, vittime ed aguzzini, qual è il modo giusto di ricordare?

Il rumore del silenzio colma il vuoto e deborda dalle voragini.
L'arcobaleno si innalza dopo la tempesta di anime perdute.

Giorno 2 (Castello prigione di Begunje e Museo di storia a Ljubljana)

Silenzio. È come se le pareti cadessero su di noi. Immobile, non una parola, non un respiro fuori tempo. Le storie tra le celle bastano a fermarci. Silenzio.

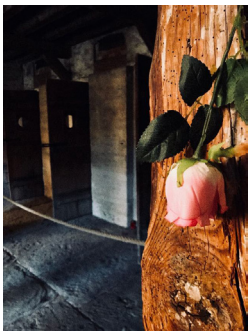


Giorno 3 (visita guidata alla città di Trieste e visita alla Risiera San Sabba, unico campo di sterminio italiano)

"Avete mai pensato che il Nazismo ha dato vita ad un nuovo tipo di guerra, quella in cui si uccidono i civili?"

Giorno 4 (visita alla città di Pirano, dove è ancora vivo il ricordo dell'esodo degli italiani)

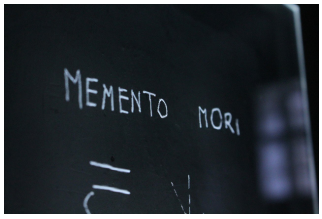
Buio. Vuoto. Silenzio. Privazione e prevaricazione. Violenza. Ancora buio e silenzio, un silenzio profondo, dentro all'anima. Ma la voglia di libertà prevale su tutto.
Ciao mamma,
Non era questo che intendevo quando ti dicevo che volevo lasciare un segno nella storia.
Ho sognato di avere le labbra cucite, non riuscivo più a parlare.
Nel silenzio, la disperazione è dilaniante.
Ho visto i miei compagni essere trascinati fuori dalla porta sulla quale sto scrivendo. Non sono più tornati.
Forse è nel silenzio che smetto di essere muto, perché la mia anima urla e denuncia l'ingiustizia dell'annientamento.
Di me non resteranno che questi graffi e un mucchio di polvere.



Riflessioni finali

Da non dimenticare è tutto ciò che è successo.
Facciamoci dunque portatori di memoria affinché tragedie simili non accadano mai più.
Non nascondiamoci dietro ad un dito perché siamo sia vittime della guerra che temibili aguzzini, basta nominare il campo di Gonars.
E il non accettare entrambi i punti di vista della storia è forse la cosa più preoccupante, quella che conduce alla vendetta.
Dobbiamo solo avere il coraggio di nuotare contro corrente, di guardare più in alto rispetto al gregge e dire e agire secondo giustizia. Dipende da ognuno di noi. Da non dimenticare.

Giulia Lanzafame e altri studenti che hanno partecipato al viaggio sul confine orientale



TRE CANI E UN GATTO : INTERVISTA AI VOSTRI NUOVI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO



Giulia Lanzafame 4°D, Vittorio Menozzi 4°D,
Rebecca Anghinetti 4°R , Matteo Bertoletti 4°P

Cane o gatto?
G: Cane
V: Cane
R: Gatto
M: Cane

Ottimista o pessimista?
G: Ottimista
V: Ottimista
R: Fatalista
M: Ottimista

Quali sono le tre cose a cui non potete rinunciare?
G: Ambizione , impegno, cura di sé
V: Soddisfazione, benessere e creatività
R: Onestà, franchezza e ambizione
M: Franchezza, musica e amici

Qual è il tuo punto di forza?
G: Impegno costante.
V : Perseveranza.
R: Franchezza.
M: Capacità di adattarmi alle varie situazioni.

Un tuo vizio?
G: Troppo trucco, sempre, tutte le mattine e la piastra, sempre.
V: Cercare di fare sempre tutto io.
R: Il disordine posso considerarlo come un vizio?
M: Sono molto testardo.

Un'esperienza di cui andate orgogliosi?
G: Risultare una persona competente e seria per me stessa, ma anche per gli altri nelle diverse situazioni.
V : Quest'estate ho partecipato alle finali nazionali di pallavolo. Questo ha segnato la mia "chiusura" con il mondo della pallavolo, ma è anche stata un'enorme soddisfazione personale, che ha coronato anni di impegno e perseveranza. Soprattutto l'avverarsi di un desiderio che ho sempre avuto.
R: Probabilmente lo scorso anno . Non solo dal punto di vista scolastico. Non è stato un anno semplice e, nonostante le difficoltà, mi sento di averlo superato al meglio.
M: Sono orgoglioso di aver studiato musica.

L'epoca storica in cui vorreste essere nati?
G: Adesso , non vorrei vivere in nessun altro tempo.
V: Grecia antica , vivere in un'epoca storica basata meno sul materialismo.
R : Rinascimento.
M: Sicuramente gli anni '70. Erano anni di cambiamento, basati sull'andare oltre gli schemi.

Cosa pensate dell'ASL?
G: Personalmente ho fatto delle bellissime esperienze e molto utili, che però ho dovuto trovare da sola , senza l'aiuto della scuola come tramite. Penso che la scuola non garantisca molte volte un'esperienza correlata all'interesse e alle abilità del singolo studente.
V: Sono dell'idea che l'alternanza dovrebbe essere per un liceo una scelta del singolo più che un obbligo esteso a tutti, siccome non tutti hanno questo interesse. Sicuramente sarebbe qualcosa di più pratico di come è ora. La proposta dovrebbe arrivare dai ragazzi e da gruppi di ragazzi. Al di fuori di ciò non penso che abbia utilità.
R : Se fatta bene, penso sia utile per la crescita dell'individuo, al contrario, se svolta in modo sommario e superficiale, è semplicemente una perdita di tempo che toglie spazio alle cose importanti, soprattutto per un liceo.
M: Penso che non sia in linea con i percorsi proposti dai licei, ma non per questo completamente inutile; faccio l'esempio dei corsi di diritto ed economia che vengono proposti, che danno nozioni aggiuntive molto utili che gli studenti liceali non avrebbero.

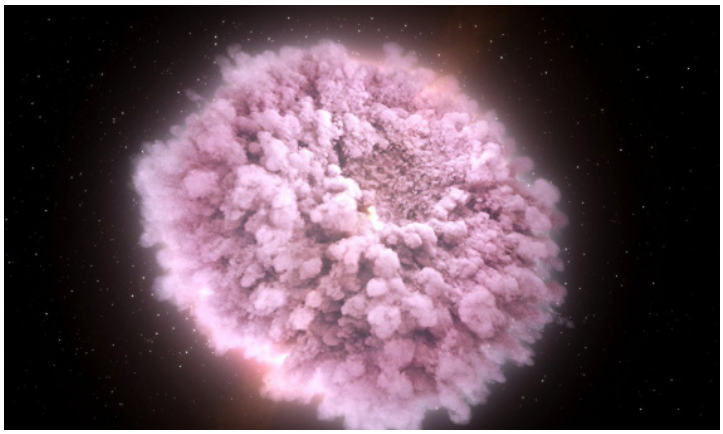
Come rappresentanti è possibile cambiare qualcosa?
R: Raccogliere le idee dei ragazzi e cercare delle aziende competenti, disposte a fornire dei posti per questo tipo di attività, in quanto è ruolo del liceo fare le convenzioni con le aziende.
G: Sicuramente non possiamo abolirla.
V: Guardarci intorno il più possibile e cercare di venire incontro il più possibile agli studenti
M: L'alternanza è organizzata dal Ministero, quindi noi non possiamo abolirla: potremmo proporre alla scuola di fare attività più mirate su quelle competenze che possiamo acquisire dalla scuola.

Il personaggio che hai come modello?
G: Pink.
V: Galileo Galilei.
R: Emma Watson.
M: Mio nonno.

Opera d'arte che mettereste al Marconi?
G: *La Venere* di Botticelli, per ricordare ad ogni ragazza che ognuno è bello a modo proprio. Ormai la bellezza non è più soggettiva, ormai si deve rispettare un canone divenuto fisso. È un'idea di bellezza più naturale.
V: *Persistenza del tempo* di Dalì. Credo che rappresenti in un'immagine il punto focale della vita di ogni studente: il tempo.
R: Qualsiasi opera di Bansky , perché denuncia le ingiustizie, sia sociali che civili ed è molto attutale rispetto ai tempi che tratta.
M: *Giallo, rosso, blu* di Kandinsky , perché ci fa capire che da una cosa semplice si possono creare grandi cose ed è un messaggio di cui tutti dovrebbero essere consapevoli.

(intervista raccolta da Lucia Ori)

L'ULTIMA DANZA DI DUE STELLE DI NEUTRONI



All'incirca 130 milioni di anni fa, nella galassia NGC 4993, due stelle di neutroni, dopo aver passato miliardi di anni a ruotare una attorno all'altra, nei loro ultimi istanti spiraleggiarono migliaia di volte prima di schiantarsi finalmente fra loro a una frazione significativa della velocità della luce, creando probabilmente un buco nero. La fusione fu così violenta da smuovere il tessuto stesso dello spazio, emettendo l'energia di circa 200 milioni di Soli sotto forma delle tanto note onde gravitazionali. Queste onde si sono propagate tra le stelle e hanno infine investito la Terra e i rivelatori di onde gravitazionali sul nostro pianeta: gli osservatori L.I.G.O., negli Stati Uniti, e Virgo, in Europa. Ma le onde gravitazionali non sono state gli unici prodotti della fusione. L'evento ha anche emesso un forte lampo di luce, permettendo così agli astronomi di catturare sia le onde gravitazionali sia la luce da un'unica fonte, una combinazione di fenomeni mai vista prima. La prima luce della fusione è stata una breve e brillante esplosione di raggi gamma, rilevata dal Fermi Gamma-Ray Space Telescope della NASA. Ore dopo, gli astronomi dei telescopi terrestri hanno rilevato luce visibile proveniente dalla fusione, una cosiddetta "kilonova", prodotta via via che la nube di gas e particelle dovuta a quel cataclisma si andava raffreddando, per poi sbiadire dopo diverse settimane. Studiando la luce emessa dalla nube della kilonova per rilevare gli elementi presenti al suo interno, una tecnica detta "spettrografia", gli astronomi hanno visto segni dell'istantanea formazione di innumerevoli elementi pesanti, come l'oro e il titanio, di cui le fusioni di stelle di neutroni erano da tempo sospettate responsabili, dato che è impossibile che elementi così pesanti e ricchi di neutroni si formino dentro a qualsiasi stella o supernova come gli elementi più leggeri. L'evento è apparso particolarmente brillante e ben visibile, nonostante la grande distanza di 130 milioni di anni luce, e quasi sicuramente non riusciremo mai a vedere un fenomeno simile più vicino a noi, considerata la rarità delle stelle di neutroni e di conseguenza delle kilonove che formano quando si fondono tra loro. Inoltre, si è trattato anche della migliore osservazione mai ottenuta delle onde gravitazionali, grazie alla durata di più di due minuti del segnale ricevuto da L.I.G.O. e Virgo. Stando alla relatività generale di Einstein, le onde gravitazionali, da lui teorizzate nel 1915, sono oscillazioni del tessuto stesso dello spazio-tempo generate da eventi ad altissima energia, come appunto una kilonova, e fino a poco tempo fa erano l'ultima verifica sperimentale mancante alla teoria del fisico tedesco prima di essere rilevate proprio da L.I.G.O. nel settembre 2015.

Andrea Terenziani

LA FABBRICA DEI CORPI UMANI



Al Palazzo del Governatore, Piazza Garibaldi, di recente è stata allestita la mostra scientifica "La fabbrica dei corpi umani", che si riproponeva di presentare la storia degli studi anatomici dal XVII al XX secolo, per poi condurre il visitatore attraverso le più recenti novità medico-scientifiche e lo sviluppo della robotica più avanzata. L'idea di fondo era dunque quella di studiare le soluzioni di meccanica e tecnica che la natura adopera nell'anatomia umana e animale, per riuscire a riparare lesioni o menomazioni, come è reso possibile dalle protesi, e produrre qualcosa di originale, ad esempio robot che riescono a riprodurre comportamenti umani. L'esposizione comprendeva innanzitutto un primo settore adibito allo studio dell'anatomia animale: esemplari di diverse categorie del regno animale (mammiferi, uccelli, anfibi), imbalsamati o riprodotti in modelli di ceroplastica, con particolare attenzione alle possibili deformazioni nello sviluppo (come nel caso suggestivo dei tori "gemelli congiunti"). Per quanto riguarda l'anatomia umana, un vasto spazio era dedicato a Lorenzo Tenchini, che operò verso la seconda metà del XX secolo. Questi si dedicò non solo a ricreare modelli completi muscolari e ossei del corpo umano, ma in particolare condusse uno studio approfondito sulla fisionomia del volto di criminali, morti per varie cause, per determinare una correlazione tra lineamenti facciali e comportamento, realizzando così un'impressionante fila di maschere in cera. Al piano superiore erano rappresentate, sempre per mezzo di modelli, le problematiche degli interventi chirurgici e erano esposte le prime protesi meccaniche ideate per consentire il reintegro in società dei mutilati di guerra già a partire dal XIX secolo; oggi alla realizzazione di protesi artificiali su misura per il paziente provvede invece la stampante 3D, che adopera un materiale composto di biopolimeri che permettono anche la fedele riproduzione di organi umani su cui i medici tirocinanti possono esercitarsi senza mettere in pericolo la vita di nessuno. Il percorso presentava poi la realizzazione di manichini che riescono a simulare espressioni facciali e reazioni corporee (fino all'espulsione di liquidi) relative a una vasta gamma di malori, per l'addestramento al soccorso militare. Dall'ambito ingegneristico si passava dunque a quello chimico-farmaceutico, che riguardava la ricostruzione del tessuto osseo tramite l'assunzione di farmaci che consentono un processo di stratificazione tale da ricreare in pochi giorni la sezione di osso mancante. A seguito di ciò, il percorso proseguiva fino alla realizzazione di vere e proprie "persone" artificiali: il nostro amico Alpha 2 ne è la prova, in grado di compiere su richiesta svariati movimenti e di parlare e interagire con l'uomo. Per quanto riguarda il riconoscimento di comportamenti e emozioni umane, un computer dotato di visore riesce a distinguere semplici movimenti, ad esempio mano aperta-chiusa, mentre la tecnologia delle sinapsi artificiali, applicata a un cagnolino robotico, riesce a interpretare le emozioni a seconda delle inflessioni della voce e a imparare anche semplici comandi.



Stefano Dell'Amico , Stefano Tribuzio

WHAT IS THE LIMIT OF POWER?

"Harvey Weinstein paid off sexual harassment accusers for decades"
"Cameron Russell and Edie Campbell call out photographers who sexually assault fashion models"
"Fear is everywhere: a quiet paranoia haunts post-Weinstein Hollywood"
"The horror of Weinstein's casting couch"
"Hollywood child sex abuse in focus"



These are just some recent examples of the horrific and disgusting headlines that can be seen in any newspaper or website. The whole "Weinstein scandal" started when the journalists Jodi Kantor and Megan Twohey first reported allegations of sexual misconduct in "The New York Times" on October 5, 2017. Harvey Weinstein, a well-known film producer was accused of having sexually harassed actresses, production assistants and other employees. On October 10, 2017 NBC News reported further allegations that Weinstein had assaulted and raped 13 other women. The number of the victims kept rising for days, as more and more women accused Weinstein. Finally the film producer was accused by more than 80 women. The scandal triggered many similar imputations against powerful, rich men around the world. A great number of women felt the freedom but also the duty to share their own experiences creating a sort of community on social media under the hashtag #MeToo. A group of victims led by the actress Asia Argento released a list of over 100 women allegedly assaulted by Weinstein. The first cases in the list go back to 1980, the most recent ones to 2015. There have been many controversies about the so called "Weinstein effect", for example why did so many women decide to speak up, all of a sudden, why now? The answer seems to be pretty simple: most of these women were no one when they met Weinstein for the first time, some of them claimed to have told the police but said that nobody listened to them while now someone's clearly paying attention and is determined to seek justice. Hollywood seemed to be the focus of attention but as I've already said, this case raised general awareness all over the world. For example, why did model Cameron Russell feel the need to start the hashtag #MyJobShouldNotIncludeAbuse? The model and activist began sharing anonymous stories on her Instagram profile in order to bring to light a phenomenon that in her opinion is underrated and not restricted to the movie industry. She wants to reveal how easily young and inexperienced models can be victims of sexual harassment as well. Dozens of models explain how they were left unguarded by their own agencies and vulnerable to photographers, clients and bookers. Another model commented: "I can say that harassment and mistreatment have always been widely known and tolerated in the industry". Another of the many consequences of the "Weinstein effect" is the acknowledgement of the numerous cases of pedophilia in Hollywood. The possible existence of an organized ring of pedophiles who have long prayed on teen and child stars has been kept a secret for decades. In conclusion, the first time I heard about the "Weinstein effect" I just couldn't believe what I was reading, I was dismayed. Even after analyzing multiple articles about it in more detail, the only appropriate question left is, what's going on? Is this seriously still a tolerable behavior in the seemingly most advanced society of all time?

Silvia Percudani

DIE MINDERHEITSREGIERUNG IST BESSER ALS IHR RUF

In Deutschland schlägt der Bundespräsident dem Parlament einen Kandidaten oder eine Kandidatin vor. Er oder sie ist dann ohne Aussprache zu wählen.
Gibt es bis dahin keine Kanzlermehrheit, kommt es "unverzüglich" zu einem erneuten Wahlgang. Würde die amtierende Bundeskanzlerin in diesem Wahlgang zwar die meisten Stimmen erhalten, ensteht eine Minderheitsregierung.
Normalerweise wird diese Regierungsform in der öffentlichen Wahrnehmung vorschnell diskreditiert.
Das klingt eben erst einmal nach Minderheit, minderwertig, undemokratisch und von daher sicher nicht erstrebenswert. Wer will schon von einer Minderheit regiert werden?
Tatsächlich ist aber eine sogenannte Minderheitsregierung keine Regierung einer Minderheit. Eine solche Regierungsform muss sich immer Mehrheiten suchen, um Gesetze beschließen zu können. Es ist also keine Minderheit, die regiert, sondern eine Regierung, die mit wechselnden Mehrheiten arbeitet.
In den Medien werden Regierungen mit wechselnden Mehrheiten meist recht negativ beschrieben - ja oft sogar als instabil und ineffizient verteufelt.
Aber ein Blick in die Statistik ergibt ein anderes Bild. International ist eine solche Regierungsform durchaus nicht ungewöhnlich.
Außerdem, arbeiten Minderheitsregierungen, die im Parlament verabschiedet werden, mindestens so erfolgreich und effizient wie "normale" Koalitionsregierungen.
Jetzt rutscht die aktuelle deutsche Situation wieder näher an den internationalen Durchschnitt heran. Diese Regierungen gibt es gewöhnlich in skandinavischen Ländern, das heißt in den die fortgeschritteneren und "zufriedeneren" Länder in Europa.
Die Bundestagswahl im September hat dem Parlament eine hohe Anzahl von Fraktionen beschert. Man muss diese Regierung nicht verteufeln und nur hoffen, das alles gut gehen wird.

Giorgia Papadimitriou



¿CATALUNYA LLIURE?

Ésta es la pregunta que se ponen miles de catalanes y también millones de españoles en este período. No cabe duda que España, Europa y el mundo entero están enfrente de una cuestión política de una gravedad indiscutible y el referéndum del 1 de octubre de 2017 pasará a la historia en el bien o en el mal como símbolo de una controversia entre el gobierno central de Madrid, que tiene sus representantes máximos en las figuras institucionales del presidente Mariano Rajoy y del rey Felipe VI y la Generalitat catalana, con el presidente del parlamento autonómico (filo-republicano) Carles Puigdemont. Entre septiembre y octubre se respiraba en Barcelona un aire nuevo, de libertad, de confianza en los órganos institucionales de Cataluña. Al grito de "votarem", miles y miles de personas de cualquier profesión salieron a las calles e invadieron las plazas para manifestar pacíficamente. La reacción de Madrid fue durísima: Rajoy envió a la Guardia Civil para sabotear el referéndum; sin embargo el plan no funcionó a la perfección porque, al día siguiente, la consecuencia fue más de 800 heridos por las cargas de la policía. El resultado no habría podido ser más claro: el 90% estaba a favor de la tanto querida "Independència", aunque solo el 41% de los catalanes votó y el referéndum se consideró contra la Constitución y, por eso, ilegal. En un primer momento la batalla permaneció en el campo mediático entre el Presidente del Gobierno Rajoy, junto al rey Felipe VI por un lado y el Presidente de la Generalitat, Carles Puigdemont por otro. El monarca siguió declarando la inconstitucionalidad del referéndum, prometiendo consecuencias jurídicas, sin dejar aperturas a un diálogo o compromiso con la controparte, mientras que el president reiteró el derecho democrático para los catalanes de votar. Además, atacó al rey y la estrategia utilizada por Rajoy, definiéndola un "desastre": de hecho la opinión pública mundial manifestó su indignación por los acontecimientos de violencias perpetrados por la Guardia Civil. En las semanas finales de octubre el conflicto tuvo otro momento



crucial y, quizás, el final de las reivindicaciones autonómicas por los independentistas. Carles Puigdemont declaró unilateralmente en la Generalitat catalana la independencia. En aquel momento las posiciones del gobierno central se hicieron irremovibles y se aplicó el artículo 155 de la Constitución, que autoriza el gobierno a utilizar cualquier medida necesaria para el restablecimiento del orden en una comunidad autónoma del estado y, entre ellos, la supresión del Gobierno autonómico por autoridades nombradas por el Gobierno de Madrid. Se indagaron los responsables de la ola independentista, destituyéndolos de los cargos políticos y también encarcelándolos; sin embargo Puigdemont escapó a Bélgica con algunos de sus colaboradores y actualmente se encuentra en Bruselas. Cataluña no es una oveja negra en Europa, muchas regiones gritan la independencia o una forma de mayor autonomía. En este sentido las palabras de Puigdemont suenan como una profecía inevitable "lo que hacemos es lo que muchos pueblos ya han hecho y harán en el futuro". Si verdaderamente hay en el futuro una "Catalunya lliure", la victoria de los independentistas puede provocar una reacción en cadena en todo el continente y, tal vez, la Europa que hoy conocemos, dentro de unas decenas de años, ya no existirá.

Filippo Mazzoli

LA CINÉMATHÈQUE FRANÇAISE, CÉLÈBRE-T-ELLE DES HARCELEURS ?



C'est lundi 30 octobre quand le réalisateur Roman Polanski est accueilli avec tous les honneurs à la Cinémathèque de la capitale française ; l'occasion est l'inauguration d'un évènement qui durera jusqu'au 3 décembre. Tout semble aller pour le mieux quand, soudain, deux militantes d'un collectif anti machiste appelé « Osez le féminisme » font irruption. Brandissant des pancartes avec des formules comme « Si violer est un art, donnez à Polanski tous les Césars », les membres de l'association reprochent à la Cinémathèque française de « participer à la culture de l'impunité des violences masculines ». Le réalisateur franco-polonais a en effet été accusé d'avoir commis des crimes de nature sexuelle dans les années '70 et '80. Quelques victimes des harcèlements ont seulement récemment commencé à parler des abus subis : ce sont les cas de Marianne Bernard et Renate Langler, qui auraient été agressées sexuellement respectivement à 10 et 15 ans. Mais il y en a d'autres qui parlent déjà après plusieurs années des violences subies, comme l'actrice britannique Charlotte Lewis, qui avait fait des déclarations pareilles en 2010. Encore, deux autres femmes ont accusé le réalisateur d'agressions. Peut-être que la Cinémathèque a appris quelque chose de cette désagréable expérience : mercredi 8 novembre, elle a annoncé le report sine die de la rétrospective consacrée à Jean-Claude Brisseau, réalisateur qui avait été condamné en 2005 et en 2006 pour le harcèlement sexuel de 3 actrices. Selon le communiqué de l'institution culturelle, le président de la Cinémathèque française, Costa-Gavras, espère que la rétrospective, initialement prévue pour janvier 2018 « pourra se tenir très prochainement dans un climat plus serein et plus propice à la bonne réception de cette œuvre importante du cinéma français ». Il ne reste qu'attendre d'ultérieurs développements pour voir si la Cinémathèque retombera sur ses pas ou non.

Letizia Pancini

Cultura e Società

I FATTI DAL MONDO



25 settembre: Al Referendum sull'indipendenza del Kurdistan il sì ha vinto con il 92,7 per cento dei voti. L'affluenza dei circa 4,6 milioni di elettori registrati è stata del 72,6 per cento. Il Governo iracheno non ha riconosciuto l'esito del Referendum.
1 ottobre: Referendum sull'indipendenza della Catalogna non riconosciuto dal Governo spagnolo e bocciato dal Tribunale costituzionale spagnolo.
10 ottobre: Corea del Nord, crolla un tunnel del sito nucleare di Punggye-ri. Grandi timori per la possibile fuga di materiali radioattivi.
15 ottobre: Liberata la città di Raqqa da parte dell'esercito siriano.
22 ottobre: Referendum consultivo per la richiesta di maggior autonomia in Lombardia e Veneto. Vince il sì con il 95,29% in Lombardia e con il 98,1% in Veneto.
27 ottobre: Il Parlamento catalano approva una dichiarazione di indipendenza, non riconosciuta dalla Spagna.
13 novembre: Dopo undici anni dalla vittoria dei Mondiali di calcio del 2006, l'Italia pareggia la partita di ritorno con la Svezia e non si qualifica ai mondiali di Russia 2018. Un'amara pagina per il calcio italiano.
24 novembre: Attacco terroristico contro la moschea egiziana di Bir al-Abed, a ovest della città di Arish, nella regione del Nord Sinai. Il bilancio è di oltre 300 morti, di cui 27 bambini, e più di cento feriti.
29 novembre: Dopo 76 giorni di tregua la Corea del Nord esegue un nuovo test balistico verso le acque giapponesi, è appena stato creato un nuovo missile. Analisti Usa confermano: potrebbe raggiungere anche Washington.



Giulia Lanzafame

LO SCAFFALE

Peter Høeg: ***Il senso di Smilla per la neve***

Con uno stile fresco ed energico, Peter Høeg ci porta nei paesi nordici, vicino al Natale, periodo in cui tutto è ricoperto da uno spesso manto soffice e candido.
Smilla è una donna bella e intelligente di origini inuit che vive a Copenaghen. Le forti radici della terra natia, la Groenlandia, la rendono introversa e indisponente di fronte alle moderne modalità di vita. In lei prevale il senso di libertà, della natura, della "neve". Non ha nessuna relazione con gli abitanti della città e nemmeno con il padre, famoso scienziato danese, che al contrario la ama e la mantiene economicamente. Indipendente a anticonformista, la ragazza ha solo una persona cara, Esajas, un bambino inuit, che la vede come una madre in sostituzione a quella biologica perennemente alcolizzata. Quando il bambino muore tragicamente cadendo dal tetto, Smilla rifiuta la possibilità che si sia trattato di un incidente, così come aveva stabilito la polizia locale. La conoscenza che ha del bambino e della neve le suggeriscono la verità. Inizierà a investigare e scoprirà uno scandalo celato dietro a quell'omicidio; uno scandalo a livello nazionale che ha le proprie origini nella Groenlandia di trent'anni prima.
Un thriller poliziesco che mette in primo piano la natura; un romanzo dal finale imprevedibile da non perdere.



Francesca Faraci

LO SCAFFALE... DELLA BIBLIOTECA

Oscar Wilde : ***Il ritratto di Dorian Gray*** **(Lett. Inglese 831 WIL)**

"Io diverrò vecchio, brutto, ignobile, e questa pittura rimarrà sempre giovane: giovane qual è in questa giornata di giugno… Oh, se potesse avvenire il contrario! Se potessi io, restar sempre giovane e invecchiasse invece la pittura! Per questo sarei pronto a fare qualsiasi cosa, sì, non vi è nulla che non darei! Darei la mia stessa anima!"
Così Dorian Gray, un giovane aristocratico dalla bellezza invidiabile, esprime il desiderio che cambierà per sempre la sua vita.
Il dipinto del suo viso, creazione dell'amico Basil, non è più un semplice meraviglioso ritratto, ma la tela sulla quale prenderanno forma, nel modo più realistico, gli errori e i cedimenti alle tentazioni dei piaceri della sua eterna gioventù, che lo porteranno a un radicale cambiamento interiore. Custodito nella soffitta blindata della sua casa, il ritratto, nascosto agli occhi del mondo da un paravento dorato, lo aspetta ogni giorno, testimone dei peccati che avrebbero dovuto rovinare la sua bellezza, accompagnandolo verso una vecchiaia che il giovane Dorian non conoscerà mai.
Influenzato dalla presunzione e dal cinismo dell'aristocratico Lord Henry Wotton, egli dimentica la purezza e l'ingenuità del suo animo e si lascia trascinare nel vortice delle perversioni della Londra alto-borghese del tardo Ottocento, della quale Estetismo e Decadentismo sono i protagonisti.
Tutto ciò nasce dall'amore verso Sibyl, una ragazza di teatro, o per meglio dire, dall'amore per i romantici personaggi che la stessa interpreta, sfumatosi quando la passione la priverà della sua capacità.
Il romanzo è tuttavia un'autobiografia dello stesso autore Oscar Wilde, il quale si rispecchia in Basil e rappresenta la sua ambizione attraverso il protagonista; viene però descritto dal mondo come il "diavolo tentatore" della storia, Lord Wotton, l'incarnazione della licenziosità umana, la corrente che nello stesso tempo fluisce insieme alle altre onde, essendo il suo pensiero convenzionale nel contesto storico in cui si trova, ma che si infrange negli scogli della moralità: la stessa corrente che trascinerà con sé il protagonista negli abissi oscuri della decadenza dell'epoca.

Elisa Bignetti

IPOD DEL MARCONI

In My Room – Jacob Collier
Jacob Collier è uno degli artisti più giovani ed emergenti degli ultimi anni. A solo 22 anni, nel 2016, ha pubblicato il suo primo album, intitolato *In My Room*, vincitore di due Grammy Awards, ricco di diverse influenze musicali, provenienti da Jazz, Neo-Soul, Pop, World Music e tanto altro, che è riuscito a fondere al meglio. Questo è un album molto particolare, non solo per la bellezza della musica che contiene, ma anche per il fatto che lo ha registrato interamente in camera sua, completamente da solo, grazie alle sue capacità strumentali e musicali che vengono definite dalla critica mondiale degne dei più grandi geni musicali di sempre. *In My Room* è un album molto innovativo e di grande successo, che influenzerà la musica del futuro.

Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band – The Beatles
32 milioni di copie vendute, 27 settimane al numero uno in classifica, Grammy come il migliore album del 1967, primo nella classifica dei migliori 500 album di sempre secondo "Rolling Stone", *Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band* è considerato quasi all'unanimità il grande capolavoro dei The Beatles. Dopo sette album la voglia di rinnovare e rinnovarsi era tanta da parte dei quattro baronetti di Liverpool. Nessuno prima aveva mai sentito suoni, arrangiamenti, idee, trasgressioni musicali paragonabili a queste. Dopo la sua uscita, il disco ha avuto enormi conseguenze sulla società dell'epoca, considerando che veniva trasmesso senza interruzioni dalle radio di tutto il mondo. Quest'anno l'album compie cinquant'anni e in suo onore a maggio è uscito nelle sale cinematografiche un docu-film. E' difficile parlare brevemente di questo capolavoro, quindi non vi resta altro che andare ad ascoltarlo per capire la sua grandezza.

UNA VOCE DAL CORO

Somebody To Love – Queen
Somebody to Love è una canzone molto importante composta da Freddie Mercury della band "Queen", tratta dal loro album *A Day At The Races* del 1976. Brano Rock di indirizzo Gospel, è molto adatto a una versione corale, così che è stata adattata, in un arrangiamento contrappuntistico molto riuscito, dal maestro del coro del Marconi Leonardo Morini, grande conoscitore proprio della tecnica del contrappunto tipica della musica Barocca. In questo modo il risultato è una canzone di grande bellezza, presentata con un arrangiamento ricercato e di grande effetto.

Leonardo Boschi e Cesare Panizzi

CINEPEDIA

Whiplash **(2014) di Damien Chazelle**



" Non esistono in qualsiasi lingua del mondo due parole più pericolose di "bel lavoro" "

Questo rapido e vigoroso lungometraggio, scritto e diretto dal giovanissimo regista vincitore dell'Oscar Damien Chazelle, si addentra nelle dinamiche della relazione studente-insegnante tra un giovane e ambizioso batterista jazz (Miles Teller), studente nel più prestigioso conservatorio di New York, e il suo inflessibile e carismatico mentore/direttore (J.K Simmons), il quale dedica la propria carriera a spingere i suoi studenti fino ai loro limiti fisici e psicologici nel tentativo di scovare e stimolare un nuovo genio della musica. Il ritmo e la suspence del film fanno sì che lo spettatore resti incollato allo schermo, con il fiato sospeso, fino all'ultimo secondo e i dialoghi concisi e violenti completano le intense performance dei due protagonisti. J.K Simmons, con la sua interpretazione cruda e brutale, ci affascina trasmettendoci le emozioni del suo personaggio in modo profondo e viscerale. La cinematografia, basata sull'uso dei colori caldi, immerge ulteriormente lo spettatore nella visione di questo film che vi farà salire il cuore in gola dalla prima all'ultima sequenza.

Debora Lika

Diario di Viaggio

CAMERA CON VISTA (SUL FIORDO)

L'Islanda viene spesso raccontata e immaginata come una terra dal panorama selvaggio, una piccola isola persa in un clima polare dove poche migliaia di persone vivono miracolosamente tra vulcani, geyser e ghiacciai. Ma non è questo quel che si nota quando, lasciato l'aeroporto di Keflavik, ci si avvia verso Reykjavik, la capitale più settentrionale del mondo, o quando da Reykjavik si parte sulla lunga strada ad anello che percorre il perimetro dell'isola. Quel che si nota è quanto l'Islanda sia incredibilmente vasta e deserta, quanto sia difficile trovare un solo albero o arbusto nella sterminata brughiera, tinta d'estate di un vivo verde pistacchio, quanti piccoli fiordi si possano trovare a ritmo costante su larga parte della linea costiera. E anche quanto sia facile incappare dal nulla, viaggiando attorno all'isola, in magnifiche cascate, in tante, piccole città dal nome impronunciabile, in grandi lagune riempite da iceberg dai riflessi incredibilmente azzurri, staccatisi dal lontano ghiacciaio del Vatnajökull, il più grande d'Europa. Quest'ultimo è una gigantesca massa bianca che domina per molti chilometri la vista verso l'entroterra quando si viaggia lungo la costa meridionale, presentandosi come una grande muraglia di ghiaccio che congiunge una valle all'altra, facendo sfumare verso l'orizzonte le montagne in un unico corpo bianco che fonde nebbia, nuvole e neve.
Tranne che nelle vicinanze delle poche grandi città dell'isola, come Reykjavik o Akureyri, questa vasta natura è costellata di tanti piccoli paesini, perlopiù di pescatori, che si trovano incastonati spesso ciascuno in un proprio fiordo, da cui prendono anche il nome, e che non raramente rimangono al di sotto di un paio di centinaia di abitanti. Vivono perlopiù in piccole case di un solo piano, dal tetto spiovente, con il nome della famiglia occupante su una piccola placca sopra l'ingresso, raggruppate attorno alla via principale del paese, che spesso è la strada ad anello stessa, assieme a qualche bar e, in alcuni casi, anche qualche negozio di prodotti tipici o di artigianato.



Andrea Terenziani

COPENHAGEN, OTTOBRE 2017



Non appena i miei piedi toccano il suolo danese, un vento nordico si fa strada attraverso la giacca e si scontra violentemente con la mia pelle; tuttavia questo freddo così tipicamente scandinavo, non mi ha vista impreparata.
L'aria che si respira è inequivocabilmente poco inquinata, i laghi e i le strade sono mantenuti a regola d'arte, e questo fatto denota il grande senso civico della popolazione danese.
Attraversando la capitale noto l'estensione ridotta di essa, caratterizzata però dalla densità di palazzi moderni e tecnologici, alternati alle tipiche costruzioni scandinave dal tetto spiovente e i colori caldi.
Entrata in un ristorante, uno zelante cameriere mi racconta curiosità sulla valuta danese e la storia della città: le persone che incontro sono infatti tutte disponibili e cordiali. La quasi totalità di esse parla l'inglese come se fosse la sua lingua originaria. Osservando la gente per strada, noto che la maggioranza delle persone ha un grande senso di identità personale, e non ha paura di esprimerla.
Mente passeggio, vengo richiamata dagli schiamazzi dei bambini che scorrazzano per quello che mi è sembrato un parco giochi, invece con mia grande sorpresa, scopro che è un cimitero. Infatti qui i cimiteri hanno anche la funzione di luogo di ritrovo e passeggio. I bambini passano i pomeriggi giocando a nascondino dietro alle lapidi e ai pini, arrampicandosi su di essi, con le madri che li osservano giocare. Le famiglie sono giovanissime, così come i candidati a ruoli politici. Sono infatti capitata in città in tempo di elezioni.

Debora Lika

LAS VEGAS - LOS ANGELES

Al nostro arrivo, l'Odissea americana si presenta fin da subito rocambolesca, con contrattempi per i biglietti, corse in aeroporto e valigie che credevamo disperse: tutto infine si risolve per il meglio e il nostro approdo a Las Vegas ha successo. In un'atmosfera arida e asfissiante, ammiriamo le meraviglie della città, che offre spettacoli esaltanti ma psicotici: emerge quasi l'impressione di un continuo premere sull'acceleratore, di un divertimento ossessivo. Colori, luci, riproduzioni di monumenti famosi, pubblicità impattanti o allusive, tutto espresso al massimo del potenziale con l'avanzare della notte. Stabilitici in un hotel di Las Vegas, ci muoviamo per visitare prima l'Hoover Dam, la titanica diga che sorge lungo il corso del fiume Colorado, poi il Grand Canyon, e abbiamo così modo di distenderci dal bombardamento di sensi appena affrontato. Dall'Hoover Dam, ci si apre una vista peculiare: le pareti rocciose che arginano la distesa d'acqua sono bianchicce fino al livello massimo raggiunto dal liquido, mentre oltre quel limite assumono il colore della terra, cosicché risultano striate, come fossero state tinteggiate. Il Grand Canyon, l'immensa gola scavata dal fiume Colorado, offre anch'esso uno spettacolo naturale mozzafiato. La caratteristica che colpisce di questo panorama è che pare evanescente, disperso nell'aria, ed è solo quando il sole si abbassa e le ombre si distendono che riacquista massa e torna a sembrare reale.
Sul tragitto per Los Angeles ci imbattiamo in Calico Ghost town, città fantasma, originariamente centro minerario sorto sul finire del XIX secolo, ora attrazione turistica che riporta alla luce lo stile del Vecchio West; passeggiamo sotto i porticati di legno, all'ombra, accanto a saloon e negozietti di souvenir; e non mancano sagome cartonate di banditi impiccati sovrastati da avvoltoi e scheletri in gabbia davanti all'ufficio dello sceriffo.
Giungiamo infine a Los Angeles, città multiculturale e multiforme che abbiamo avuto modo di osservare da diverse angolature: il centro fa mostra di sé con grattacieli svettanti da ogni parte; Hollywood dà spettacolo sulla celebre Walk of Fame con teatranti travestiti da supereroi e da personaggi cult del cinema; le spiagge, Venice Beach, Santa Monica, Huntington Beach, offrono un'atmosfera vitale, variopinta, avventurosa, tra bancarelle e negozietti sul lungomare, piste per skateboard e ragazzi che si dilettano in salti acrobatici.
Un'esperienza particolarmente coinvolgente nel mondo della cinematografia americana è stata la visita al parco tematico degli Universal Studios: abbiamo potuto osservare i set di grandi kolossal, del calibro di King Kong, Jurassic Park, Sully, fare compere nel negozio di dolciumi di Harry Potter, e girare per Springfield, la città de I Simpson, sperimentando, ovviamente, l'iconico (e sproporzionato) ciambellone rosa.

Stefano Tribuzio



Creatività, ecc...

AMIR



Polvere, rumore, grida. Amir avanzava per le strade della città, acquattato dietro alle auto carbonizzate ed ai detriti. Arrivato a destinazione, saltò dietro al muro mezzo crollato che i suoi compagni usavano come barriera, e salutò amichevolmente un ragazzo, poco più giovane di lui, che imbracciava un fucile. Quello gli fece un cenno con la testa e abbozzò un sorriso. Amir si voltò verso la strada deserta costellata di detriti dietro al presidio militare. Quella strada era per lui tanto familiare quanto diversa. Mancava da tanto tempo, ma Amir la conosceva e la ricordava bene: era solito percorrerla, tanto tempo prima, per andare a scuola. Un ricordo gli invase la mente.
-Torno subito- disse al ragazzo, poi avanzò, come in trance. Una volta girato l'angolo, si appoggiò ad un muretto e chiuse gli occhi. Riusciva quasi a vedere quel posto com'era stato un tempo. Ne vedeva tutti i colori, tutte le sfumature, le donne chiacchieravano, gli uomini discutevano di politica, i bambini si rincorrevano ridendo e rubando occasionalmente una mela dalle bancarelle dei commercianti, questi li ammonivano con sorrisi indulgenti. E quelle stesse bancarelle, verso le dieci del mattino, riempivano la città di altri colori e odori. Più di tutto, Amir aveva sempre amato il profumo delle spezie della bancarella di una vecchia signora dalle mani nodose e dagli occhi gentili. A volte gli aveva fatto assaggiare qualcosa, e gli aveva raccontato di viaggi intrapresi tanti anni prima, in gioventù.
Amir, aprendo gli occhi, osservò la strada. L'edificio di fronte a lui era crollato su sé stesso, e il forno del pane, poco più avanti, aveva muri anneriti dalle fiamme di un incendio. Più avanti il suo negozio di dolciumi preferito, ormai abbandonato. E all'angolo della strada, il posto solitamente occupato dalla bancarella della vecchia: l'edificio era crollato sopra ad un'auto.
Amir si sorprese a chiedersi dove fosse in quel momento la vecchia, se fosse riuscita a scappare dalla città o se fosse rimasta sotto uno di quegli edifici, sorpresa dalle bombe.
Di solito il ragazzo cercava di non lasciarsi andare ai ricordi e all'immaginazione. Prima della guerra amava sognare, ma da quando era diventato un soldato non si poteva più concedere quel lusso. Voleva riservarlo per quando la guerra fosse finita, e i morti sarebbero stati ricordati. In quel momento, però, voleva lasciarsi andare, solo per qualche minuto, alla nostalgia.
Amir cominciò a camminare, proseguendo lungo la via. Vide due donne nervose e circospette. Pochissime persone, soprattutto mogli di soldati o parenti impossibilitati a fuggire, erano rimaste in città, e ancora meno si azzardavano ad uscire.
Il ragazzo svoltò a destra in un vicoletto. Davanti a lui la sua casa sopravvissuta alle bombe e, con un po'di fortuna, anche alle razzie degli sciacalli. Il ragazzo entrò con cautela dal portone principale e salì le scale, fermandosi al primo pianerottolo. Spinse la porta del suo appartamento, aspettandosi di vederlo sporco e pieno di polvere, e invece lo trovò ancora pulito e con i mobili spolverati di recente. Rimase un attimo sulla porta, sconcertato. L'appartamento era evidentemente abitato, con oggetti comuni sparsi per la stanza, come chiavi, occhiali da lettura, un libro lasciato sul tavolino da caffè.
"C'è qualcuno?" lo accolse una voce dolce, femminile e decisamente familiare.
Dalla cucina uscì circospetta una ragazza sulla ventina, con un lungo abito grigio e il velo che le ricadeva sulle spalle in onde regolari. La ragazza brandiva minacciosamente una padella, e aveva negli occhi uno sguardo omicida che, appena lo vide, lasciò il posto ad una gioiosa incredulità. L'espressione di Amir rispecchiava quella della ragazza: sua sorella.
"Sana?" "Amir!" I due si strinsero in un abbraccio, mentre Amir stentava a trattenere le lacrime.

Lucrezia Fendillo

HOMO MARCONIANUS

Nome?
Filippo. Ma devo dire anche il cognome?

Come fai a far stare in piedi un uovo?
Con il sale? Non so, l'ho sentito dire da qualche parte.
Siamo noi quelli che ci sono rimasti di sale! Comunque Filippo l'uovo lo potevi anche tagliare.

Qual è il tuo tallone d'Achille?
Faccio prima a dirti quali sono i miei punti forti, credimi.
Ci crediamo e non approfondiamo.

La capitale della Serbia?
Dicevo appunto che sono una persona molto sensibile, che si lascia coinvolgere.
Ah, Filippo, questa è la classica e sempre efficace tecnica della compassione.

Per quanto tempo il gallo cova l'uovo?
Il gallo comanda e basta, la gallina cova.
E noi che pensavamo di coglierti in fallo, qua siamo di fronte ad una nuova filosofia.

Che cosa ti dice "discolo"?
Cos'è uno dei nani?
"Discolo" è quello che ti dirà la tua prof di italiano appena avrà letto la tua risposta.

E "riottoso"?
Aspetta questa la sapevo, l'ho sentita da qualche parte. Non la so, facciamo prima. Comunque qualcosa di scontroso.
*qualcuno

La tua opinione di Leopardi?
Un gran rompi...
Ah, che discolo che sei Filippo.

Don Chisciotte o Sancho Panza?
Tutta la vita Don Chisciotte.
Ci fidiamo che tu abbia una motivazione e non abbia tirato la monetina.

Cos'è il gastrocnemio?
Gastro è qualcosa legato all'intestino, per forza. È un muscolo?
È il polpaccio
Visto?
Sarà pure un muscolo, ma è così lontano dallo stomaco che possiamo dire con sicurezza che non riguarda l'apparato digerente. Comunque 10 in logica, 2 in italiano.

Il verso dell'elefante?
Barrito.
Ti stai risollevando, dai.

Vista o capelli perfetti: a cosa rinunci?
Ma è uguale, tanto con il laser ti sistemano la vista e con il trapianto i capelli.
Ci fidiamo.

Qual è il tuo miglior pregio?
Non ho idea, forse la gentilezza. Cerco di essere carino e disponibile con tutti il più possibile.
Un ragazzo d'oro insomma.

Ti ritieni più bello o intelligente?
Diciamo che lascio scegliere alle donne.
Siamo sempre sulla linea della nuova filosofia.

Se fossi un personaggio storico, chi saresti?
Bella domanda questa. Direi Napoleone.
È legato ai complessi manifestati nella risposta della gallina o cosa?

Chi è che ha varcato le Alpi con gli elefanti?
Annibale.
Se la prof di italiano starà piangendo, almeno hai reso felice quella di storia.

Qual è la tua arma di seduzione?
Lo sguardo, la voce. Ma in realtà è la ragazza che sceglie se darti una chance, quindi funzionano fino ad un certo punto.
Niente da dire. Prima la gallina, poi è la ragazza che sceglie, come la mettiamo?

Sei autoironico?
Sì, potrei prendermi in giro per mesi.
Credimi, ci sarebbe da divertirsi.
E ti assicuro che ci siamo divertiti anche noi.



Elena Bignetti, Chiara Brunelli, Lucrezia Fendillo, Giulia Lanzafame, Lucrezia Ravasini, Andrea Terenziani

THINK !

Il fratello di Dalì
Qualche tempo dopo la morte di Salvador Dalì, suo fratello minore divenne famoso (lo crediate o no) come pittore surrealista. Il giovane fratello, ebbe un grande successo in tutto il mondo e fu usata per lui la parola "genio". Il suo cognome era Dalì e non lo cambiò. Tuttavia oggi, quando si parla di Dalì, se ne ricorda uno solo e sono pochissimi che sanno che Dalì aveva un fratello.
Perché?

Gli attori che non esistono
Perché nell'elenco degli attori di un film molto noto, ce ne sono quattro che non esistono?

Il seminario di logica
Ad un seminario di logica hanno preso parte 15 delegati spagnoli e 24 donne.
Di tutti i partecipanti, solo 8 non venivano né dalla Spagna né dal Sud America; di questi 8, 4 erano donne.
Al seminario hanno partecipato più uomini spagnoli o più donne sudamericane?

soluzioni nella Bacheca in ultima pagina

Elisa Bignetti, Stefano Dell'Amico, Debora Lika

Dulcis in fundo e Bacheca

DULCIS IN FUNDO

I Pancake



I pancake sono uno degli alimenti principali della colazione americana, ma hanno origini molto antiche: risalgono infatti alla Preistoria, con una rudimentale ricetta di acqua e farina impastate per ottenere focaccine. Anche in Grecia, nel 500 a.C., i pancake sono alimenti comuni, tanto che Cratino e Magnete, due commediografi, li nominano nelle loro opere. In questo periodo consistono in focaccine dolci di farina e olio d'oliva, addolcite con miele e formaggio, mangiate a colazione. Prendono il nome di teganites o tagenites, derivato dal tegame in cui vengono cotte. La storia dei pancake prosegue: li troviamo a Roma, sotto forma di Alita Dolcia, composti da farina, latte, uova e spezie. Qui sono un cibo da ricchi: pochi infatti si possono permettere gli ingredienti.
Il termine pancake compare per la prima volta nel Quattrocento, in uno scritto inglese, ma già nel Medioevo vengono consumati in tutta Europa, con una miriade di varianti locali: la differenza principale include l'uso o meno di un agente lievitante. Fra le versioni si possono ricordare i tedeschi Kaiserschmarrn, pancake tagliati a pezzettini e serviti con frutta e zucchero a velo.
L'origine però dei pancake più diffusi oggi in America si trova nei Paesi Bassi, con i pannekoek e i poffertjes. Sono proprio i secondi i più simili alla versione americana: hanno impasto uguale, ma dimensioni ridotte.
Dopo la scoperta dell'America, vari coloni da tutta Europa portano nel Nuovo Mondo la tradizione dei pancake: i poffertjes olandesi si mescolano con i dolci inglesi e con gli scones scozzesi, da cui prendono l'innovazione del lievito. Da questo momento la loro ricetta rimane pressoché invariata, ma aumentano le varie guarnizioni: burro, sciroppo d'acero, zucchero a velo, miele, banane, frutti di bosco.
I pancake sono legati anche alla tradizione, nei paesi anglosassoni, del Martedì Grasso: infatti storicamente uova, burro e latte sono alimenti che il popolo non si può permettere, e soprattutto non può consumare durante la Quaresima: il Martedì Grasso è quindi un'occasione in cui anche i meno abbienti possono concedersi di consumarli. Questa tradizione è così importante che alle donne irlandesi viene lasciato il pomeriggio libero per prepararli e le ragazze nubili che riescono a 'ribaltare' il primo pancake in padella si sposeranno entro l'anno.
I pancake non sono quindi solo un alimento, ma una vera e propria tradizione che è diventata parte della cultura popolare dei paesi anglosassoni.

Ingredienti per 15 pancake circa

- 150 g di farina
- ½ cucchiaino di sale
- ½ bustina di lievito (7 g c.a.)
- ½ cucchiaino di bicarbonato
- 1 cucchiaino di zucchero
- 225 ml di latte
- 1 uovo

Procedimento:

In una larga ciotola setacciare la farina, il lievito, il bicarbonato, lo zucchero e il sale. Aggiungere al centro l'uovo e il latte e mescolare il composto. Regolare la quantità di latte e di farina in base alla densità dell'impasto, che dovrebbe risultare quasi liquido. Scaldare una padella a fuoco medio (si può controllare la temperatura ideale mettendo un cucchiaino di acqua dentro la padella: se sfrigola è pronta) e versare il composto con un mestolo da minestra al centro della padella, lasciando che si formi un cerchio perfetto. Quando si notano le prime bollicine sul pancake, girarlo.
Togliere il pancake dalla padella e servire caldo. Conservare l'impasto in frigorifero per un massimo di 2 giorni.
Potete accompagnare i vostri pancake con condimenti di ogni genere: dallo sciroppo d'acero al miele, dalla frutta alla Nutella. È infatti un dolce leggerissimo e semplicissimo da preparare, che vi piacerà nei pomeriggi invernali più freddi, magari accompagnato da una cioccolata calda. Non ci resta che dire…. Buon appetito!

Elisa Bignetti, Lucrezia Fendillo

LA BACHECA in pillole

Qualcosa nella mente
gli cominciò a balenare.
Forse il Natale non si compra
ai grandi magazzini.
"Vuoi vedere..." pensò
"che il Natale è qualcosa di più?"
- Come il Grinch rubò il Natale



Il fratello di Dalì - soluzione
Salvador Dalì morì a sette anni. Nove mesi dopo nacque il fratello cui fu dato lo stesso nome di Salvador.
E fu il fratello più giovane che diventò il famoso pittore surrealista.

Gli attori che non esistono - soluzione
Il film è Sleuth (gli insospettabili), i cui attori sono solo Laurence Olivier e Micheal Caine. Se però gli spettatori avessero visto che c'erano solo due attori, avrebbero capito subito la soluzione del giallo. Ad un certo punto infatti Caine scompare e torna sotto mentite spoglie.

Il seminario di logica - soluzione
Al seminario hanno partecipato più donne sudamericane che uomini spagnoli. Esaminiamo attentamente la questione. Il numero di donne spagnole e sudamericane che hanno preso parte al seminario è 20 (24-4). Indicando con Ms il numero delle partecipanti spagnole, ne deriverà che il numero di uomini spagnoli -Ms, mentre il numero di donne sudamericane è 20-Ms. Delle due quantità, la seconda è inequivocabilmente maggiore della prima.

CAPOREDATTORI: : Elisa Bignetti IIIA, Lucrezia Fendillo IIIA, Lucrezia Ravasini VA, Andrea Terenziani VT, Stefano Tribuzio IVA

REDAZIONE: : Leonardo Boschi IVA, Chiara Brunelli VA, Stefano Dell'Amico IVA, Francesca Faraci IVA, Giulia Lanzafame IVD, Debora Lika IIIA, Filippo Mazzoni VI, Lucia Virginia Ori IVA, Letizia Pancini VO, Cesare Panizzi IVA, Giorgia Papadimitriou VL, Silvia Percudani VL, Matteo Pezzani VA

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo